**Quarta settimana. Quaresima 2022.  Lunedì 28 marzo.**

**Da ricercati da Chi ci ama a ricercatori di chi attende di essere amato.**

*Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene,* *approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l’appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginati.*

La Quaresima è presentata dal Papa, secondo una tradizione di lunga data, come un tempo propizio per vivere la prossimità con le sorelle e i fratelli che sono ‘feriti sulla strada della vita’.

In realtà siamo tutti feriti; le strade della vita, qualche volta, attraversano terreni impervi e pericolosi. L’invito è quello di ‘non evitare chi è nel bisogno ’. Questa ‘distrazione’ è la tentazione tipica delle persone buone. Quelli che vengono chiamati peccati di omissione sono giudicati peccati di poco conto perché non sono ‘quantificabili’ e non appaiono azioni gravi.

Eppure la distrazione (cioè il non vedere) è molto spesso l’anticamera dell’indifferenza. Si crea una forma di insensibilità per cui non si è più capaci di una vera empatia verso chi vive le forme più diverse di bisogno. Voltarsi dall’altra parte non è avvertito come qualcosa di sbagliato; c’è un pezzo di coscienza che si atrofizza; in questo modo si creano nella coscienza angoli oscuri in cui l’umanità scompare. L’impegno più urgente oggi è prendere coscienza che siamo tutti colpevoli e che c’è un ‘senso dell’umano’ da ricostruire.

*‘Sappiate, cari, che ciascuno di noi è senza dubbio colpevole per tutti e per tutto ciò che accade sulla terra, non solo per la comune colpa del genere umano, ma ciascuno personalmente è colpevole per tutta l’umanità e per ogni altro singolo uomo sulla terra ’*. (Dostoevskij, ne ‘I fratelli Karamazov’).

Il Vangelo richiama con forza la fraternità universale. La perfezione dell’umano è vedere ogni persona con gli occhi di Dio, senza erigere le barriere del giudizio e senza innalzare steccati che costruiamo prima nel cuore per poi piantarli nella terra per segnare confini.

Decisiva è la pagina del vangelo di Matteo: *’Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. 32Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, 33e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».  40E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».* *‘(Mt 25, 31-36.40)*

Il Papa cita anche la parabola del buon Samaritano: ‘*approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (Lc 10,25-37)’*.

Accogliamo l’invito del Papa e, da domani, ci soffermeremo a meditare la parabola del buon Samaritano; in questo modo vogliamo tener desta l’attenzione verso la Notte Santa, Madre di tutte le veglie, nella quale l’Alleanza, stipulata dal Padre e sigillata nel sangue del Figlio, ci darà il coraggio di sperare contro ogni speranza. Con la Pasqua verremo a sapere che ci sarà ancora un anno di Grazia e di perdono.